CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 7 Novembre 2023

CAMPANIA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

BENEVENTO

Miwa: confronto su Banca-Impresa



BENEVENTO. E' programmato per il prossimo 10 Novembre presso il Complesso San Vittorino a Benevento il Convegno titolato: "La relazione Banca-Impresa nel nuovo scenario competitivo".
L'Iniziativa è organizzata dalla Miwa Energia s.p.a. allo scopo di analizzare le tematiche economico-finanziarie e normative attraverso la partecipazione di qualificati relatori. L'obiettivo principale dell'evento è quello di fornire agli imprenditori gli strumenti necessari per instaurare nuove e più efficaci relazioni con gli Istituti di Credito. Questo approccio mira a ridurre in modo significativo l'attuale asimmetria informativa e operativa, contribuendo così a migliorare l'accesso al credito per gli imprenditori partecipanti. L'iniziativa offrirà una disamina di casi reali ed il confronto con relatori qualificati appartenenti al sistema imprenditoriale ed al mondo bancario.

Ato • Il Consiglio d'Ambito ha dato mandato al dg per sovrintendere alla procedura per un soggetto pubblico partecipato dai Comuni

Società gestione ciclo rifiuti, si riparte da zero

Gestione provvisoria degli impianti affidata alla Samte. Nel Sub Ambito Distrettuale Asia continuerà a procedere autonomamente

Archiaviata l'esperienza avvio della Seam società in house per la gestione rifiuti su base circoscrizione provinciale per l'Ato Rifiuti di Benevento, adesso si riparte da zero. Delibera del Consiglio d'Ambito Rifiuti che approva "la Relazione istruttoria elaborata dal Direttore Generale" e "conferma la scelta della gestione pubblica del ciclo integrato dei rifiuti urbani nel territorio sotteso dall'Ato Rifiuti Benevento" e individua come "forma di gestione ... l'affidamento del servizio a società in house attraverso la costituzione di una nuova società partecipata dai Comuni, a totale capitale pubblico" e "prevede l'affidamento del servizio a società in house attraverso la costituzione di una nuova società partecipata dai Comuni, a totale capitale pubblico". " ... nell'immediato la società provinciale Samte S.r.l. garantirà - operando in piena sinergia di intenti con l'EdA Benevento - la gestione della esistente filiera impiantistica provinciale per il lasso di tempo convenuto (12-18 mesi), provvedendo, altresì, al completamento egli interventi in essere ... nel contempo l'EdA Benevento provvederà ad avviare e completare tutte le necessarie procedure per la costituzione di nuova società partecipata dai Comuni, a totale capitale pubblico". Nella deliberazione si stabilisce "... di dare mandato al Direttore Generale per la materiale attuazione alla scelta operata e ... procedere con ogni urgenza per ognuno dei n° 6 SAD costituenti l'ATO Rifiuti Benevento, con la sola esclusione del SAD Benevento Città, alla predisposizione di un piano industriale esecutivo, corredato da Piano Economico Finanziario, con finalità di uniformare ed omogeneizzare ... la fase di raccolta dei rifiuti urbani a criteri tecnico-gestionali validi per tutti i comuni con le ovvie differenziazioni in relazione all'estensione ed alla conformazione del territorio e dei centri abitati, delle zone rurali ..." e di "di dare, altresì, mandato al DG di dare avvio alle procedure finalizzate alla definizione del soggetto pubblico che dovrà subentrare nella gestione dei servizi alla scadenza dal periodo di transizione". La prospettiva per la costituzione della società pubblica partecipata dai Comuni appare non del tutto facile da tradurre in realtà e dunque molto complesso superare l'attuale stallo, con il provvisorio che potrebbe diventare definitivo.

07-NOV-2023
da pag. 1-10 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: l'Italia rallenta, occorre spingere la crescita

Nicoletta Picchio —a pag. 10

Bonomi: l'Italia rallenta, spingere gli investimenti per rilanciare la crescita

Confindustria

«La stabilità è un valore ma il premierato non sia una riforma a metà»

Nicoletta Picchio

«L'Italia sta attraversando un momento particolare, tutti i parametri ci dicono che stiamo rallentando, stiamo tornando a ritmi di crescita dei periodi precedenti, dal 2008 in poi non abbiamo avuto performance straordinarie. Ma oggi abbiamo l'opportunità di cambiare». Per il presidente di Confindustria «la vera sfida che ha il governo è fare quello che non è stato realizzato da 50 anni ad oggi perché, si diceva, non c'erano le risorse: le riforme. Ora ci sono. Tra Pnrr e fondi del prossimo settennato europeo ci sono a disposizione circa 500 miliardi di euro. Non ci sono più scuse». Quelle riforme necessarie per rendere il paese moderno e inclusivo. Ma sono urgenti interventi per rilanciare gli investimenti: «ci stiamo fermando, la propensione ad investire è crollata. Ho giudicato la manovra economica ragionevole perché rispetto agli annunci è stato fatto un bagno di realtà, ed è importate visto il nostro debito pubblico. Ma si è guardato solo al lato della domanda e non dell'offerta: al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilancio, anzi alcuni provvedimenti sono stati smontati: l'Ace, a favore della patrimonializzazione, ha tolto al sistema delle imprese 4,7 miliardi. Ci è stato detto che la parte di stimolo agli investimenti, Industria 5.0, verrà demandata alla contrattazione con la commissione Ue sui nuovi obiettivi del Pnrr e ai fondi del Repower Ue. Ma l'economia sta rallentando ora. Non vogliamo sussidi, chiediamo una grande attenzione alla crescita e alla creazione di pil potenziale, che si può ottenere solo con gli investimenti».

Temi che Bonomi ha affrontato in mattinata, all'assemblea degli industriali di Torino, e nel pomeriggio, all'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti. L'attualità della riforma costituzionale ha imposto una riflessione: «non siamo contrari a questa riforma, purché vada nella direzione che si è chiesta. La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano, creano problemi», ha detto Bonomi. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare agli italiani la possibilità di scegliere il primo ministro, così deve essere. Non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché faccia il programma previsto al tempo delle elezioni. Il mondo ci ha insegnato che in tre mesi può succedere qualsiasi cosa e i programmi devono essere cambiati». Quanto alla stabilità politica «è un valore. Non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità: alcun interventi normativi, penso a quelli di politica industriale, hanno bisogno di continuità. Non si investe in ricerca e tecnologie con interventi che ogni anno cambiano, diventa molto complicato farlo». Il timore di Bonomi è che questa riforma possa distrarre dagli altri problemi del paese: «dobbiamo concentrarci sulle politiche industriali per creare lavoro e redistribuire ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8% **RISORSE PER LE IMPRESE**
«Al mondo dell'impresa è destinato solo l'8% della legge di bilancio», ha sottolineato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



A Torino. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

07-NOV-2023
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Industria, uomo al centro per crescita e sviluppo

000259 000259

Alla XXII edizione

Al via la manifestazione organizzata da Confindustria e Museimpresa

Da Ros: le imprese un valore sociale. Calabrò: è nostro il primato sulla cultura

Nicoletta Picchio

L'importanza della persona intesa come attore fondamentale del fare impresa. Un modello di sviluppo vincente e sostenibile, con attenzione all'uomo, ma anche al contesto territoriale e sociale in cui le aziende operano: è quello che caratterizza grand parte delle realtà di maggior successo, dalle pmi alle multinazionali.

È il tema della Settimana della Cultura d'Impresa, arrivato alla ventiduesima edizione. "L'industria consapevole: a misura d'uomo" è il titolo della manifestazione, organizzata da Confindustria e Museimpresa, e che celebra i valori e il patrimonio imprenditoriale italiano. Una settimana "lunga" che andrà avanti fino al 20 novembre. Ieri mattina c'è stato il convegno inaugurale, con una formula innovativa: una tavola rotonda a Roma, in Confindustria, con collegamenti in diretta con dieci associazioni territoriali (Confindustria Ancona, Assolombarda, Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani, Unione industriale Biellese, Confindustria Bergamo, Confindustria Cuneo, Confindustria Genova, Unione industriali di Napoli, Confindustria Valle d'Aosta, Confindustria Veneto Est). Collegamenti in cui i protagonisti sul territorio hanno raccontato le proprie iniziative. A livello locale tutte le associazioni sono coinvolte: un modo per far conoscere l'impresa e i valori che esprime, diffondere un messaggio per scardinare alcuni pregiudizi legati alla figura dell'imprenditore. Altra novità di quest'anno il coinvolgimento degli studenti: è a loro che si sono rivolti i protagonisti dell'evento di ieri mattina, rispondendo alle domande in diretta, per evidenziare il ruolo delle aziende come fabbriche di futuro e di benessere condiviso.

«Le due parole chiave sono uomo e consapevolezza. L'imprenditore è l'eroe moderno, lo è stato nella storia del paese, lo è oggi di fronte alle transizioni green e digitale. Le imprese esprimono un valore sociale, dobbiamo far aumentare il livello del percepito», ha detto Katia Da Ros, vice presidente di Confindustria per Ambiente, Sostenibilità e Cultura.

Temi ripresi da Alberto Marenghi, vice presidente per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing: «è tangibile l'energia del sistema Confindustria che si mobilita. Spesso dobbiamo combattere contro pregiudizi, contro una cultura anti-industriale. Girando l'Italia ho potuto vedere aziende straordinarie, le più diverse, ho incontrato imprenditori e i loro collaboratori vedendo nei loro occhi l'orgoglio di fare impresa e il legame con i territori, una forza che ci permette di essere il secondo paese manifatturiero nella Ue».

Per Museimpresa, come spiega il presidente Antonio Calabrò, l'impegno su questi temi è costante: «l'impresa stessa è cultura -ha spiegato Calabrò - è cultura un brevetto, un passaggio generazionale, un bilancio, i meccanismi di gestione. Rivendichiamo il nostro primato sulla cultura. Si può copiare tutto, ma non una tradizione. Il compito di Museimpresa è aumentare la consapevolezza del ruolo dell'impresa».

Crescita, innovazione, futuro: su queste parole ha insistito Antonio Alunni, presidente del Gruppo tecnico Cultura di Confindustria: «ventidue edizioni sono tante, ma questo evento mantiene freschezza perché innoviamo molto. Con la rapidità delle tecnologie che abbiamo oggi l'uomo è l'elemento che fa la differenza. L'imprenditore è un grande gestore di risorse umane», ha detto Alunni. Durante l'evento è stato anche proiettato il filmato "l'Anima dell'impresa" che ha messo in evidenza un modello di fare impresa più attento al sociale.

Tra i principali appuntamenti nazionali in programma, il 10 novembre ci sarà la cerimonia di premiazione della capitale della cultura d'impresa 2024, nell'ambito del Forum della Piccola industria di Confindustria; il 15 novembre "Industria 5.0: il futuro è qui. Consapevolezza e futuro sostenibile" a Roma; il 16 novembre "Certificazione Made In - Sole 24 Ore", in Confindustria; il 17 novembre il Pmi Day

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE

Ieri l'evento inaugurale a Roma con una tavola rotonda e dieci associazioni territoriali collegate in diretta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

On-stage

IL RACCONTO DI UN EVENTO

INAUGURATO IL NUOVO MAGAZZINO DI NUMBER 1, LEADER NAZIONALE della logistica per il food. Un'area da 100.000 pallet e impatto zero in consumo di suolo. Il presidente Sartori: la politica ora risponda alle esigenze del settore

C'è un Sud che fa scuola di sostenibilità. E impresa

Un nuovo magazzino con 100.000 posti pallet e totalmente "brown field", ovvero frutto della rigenerazione di una struttura esistente e adattata a un contesto da logistica innovativa, senza consumo di suolo. Un Sud che fa scuola di sostenibilità, innovazione e impresa. Number 1, leader nazionale nella logistica per il food, ha fatto le cose in grande per inaugurare il nuovo sito di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta. E per celebrare il nuovo traguardo, ha organizzato un incontro dal titolo emblematico rispetto alla propria mission: ***Creare valore: la logistica nell'economia nazionale e la centralità del Mezzogiorno***. Ampio il parterre di oratori chiamati a confrontarsi sulle sfide di un comparto che, numeri alla mano, vale il 9% del PIL. Oltre al presidente di Number 1, Renzo Sartori e all'AD Davide Villani, hanno preso la parola il vice ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Edoardo Rixi, il professor Vittorio Marzano, docente presso l'Università Federico II di Napoli, il presidente di Confindustria Caserta, Beniamino Schiavone, il dottor Giuseppe Nargi, responsabile per Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo e Massimo Menna, AD del Pastificio Garofalo. E proprio il numero due del MIT ha sottolineato la necessità e l'ambizione di *rendere il nostro sistema logistico una piattaforma a livello europeo, impegno confermato da investimenti in essere e strumenti di incentivo, fra cui il già approvato stanziamento su ferrobonus e il seguente su marebonus*. A detta del ministro, *interconnessione e interporti sono leve per lo sviluppo di una rete moderna, necessaria affinché l'Italia sfrutti la sua posizione geografica e divenga centrale a livello mondiale in un futuro con protagonista il Mediterraneo*. L'AD di Number 1, Davide Villani, in tal senso ha sottolineato come *la logistica faccia riferimento più che a un'idea di economia di scala, di filiera. Poter respirare le strategie dei clienti ci aiuta a migliorare la nostra offerta e riaffermare sinergie, la cui finalità ultima – nel caso di Number 1 – è la connessione efficace ed efficiente fra produzione e retail, resa possibile dalla presenza capillare in tutta Italia*. Concetti riaffermati dal presidente, Renzo Sartori, il quale ha però sottolineato come *le imprese abbiano necessità di una politica che offra risposte alle esigenze di un comparto da 90 miliardi di euro di fatturato, a partire dalla necessità di chiarezza legislativa, sia a livello di autorizzazioni che di sviluppo delle ZES (Zone Economiche Speciali), vero e proprio volano non solo per investimenti in aree sensibili come il Sud Italia, ma anche di attrattività per capitali esteri*. In tal senso, Sartori ha ringraziato Confindustria Caserta, *un partner importantissimo nell'individuare il sito e accompagnarci nel percorso*. A fronte di un PIL 2022 stagnante – ha ricordato il professor Marzano – logistica e trasporto merci hanno oll perato in *decoupling*, garantendo un grande sostegno alla crescita. *La logistica ha infatti permesso alle imprese di esportare, unica voce insieme al turismo a essere esplosa*, sottolineando come sia fondamentale *un'osmosi fra università, ricerca e mondo produttivo*.



Schiavone, Sartori, Calanchi e Villani tagliano il nastro all'inaugurazione del nuovo sito di Pignataro Maggiore (CE)



Renzo Sartori Presidente Number 1



L'intervento del vice ministro Edoardo Rixi

A CURA DI 24 ORE SYSTEM

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ALIMENTARE AVANTI SUL RINNOVO

Il percorso di rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare fa piccoli passi in avanti. Ieri i segretari generali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza hanno incontrato la contraparte datoriale (Unionfood, Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Minera-cqua, Unaitalia) e hanno ribadito la necessità di accelerare il confronto. I prossimi incontri sono stati fissati per il 16, il 21 e il 29 novembre e saranno seguiti da una plenaria il 30.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677



07-NOV-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, maratona finale per varare la revisione l'8 dicembre all'Ecofin

Recovery. Domani Fitto a Bruxelles: sul tavolo rimodulazione del Piano e Repower. Niente spiragli su proroghe del mercato tutelato dell'energia

La priorità è l'intesa sulla rimodulazione. Giorgetti: «È mancata una visione strategica del futuro del Paese»

Manuela Perrone

ROMA

Ad oggi non c'è nessuno spiraglio a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane in vista di un decreto legge poi uscito dal menu del Consiglio dei ministri. Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi di euro (che l'Italia punta a incassare entro fine anno), la rimodulazione complessiva del Piano e il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, già oggetto di una lunga lista di obiezioni inviate dalla Commissione al Governo italiano.

A confermare che il negoziato non è semplice c'è il calendario, che indica oggi il compimento del terzo mese pieno dall'inoltro da parte dell'Esecutivo della proposta di rimodulazione di 144 obiettivi del Pnrr. Dal 7 agosto, a parte lo scontro tra Governo e sindaci sulla decisione di stralciare capitoli chiave per le amministrazioni locali come i piani di rigenerazione urbana e gli interventi contro il dissesto idrogeologico, tutto tace. La trattativa ferve sotto traccia e Fitto, al netto degli impegni parlamentari legati al decreto Sud in Aula al Senato, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani.

Almeno per il momento, dunque, non si aprirà la discussione con la Commissione su un eventuale slittamento della liberalizzazione del mercato di elettricità e gas fissata nel 2024 e neanche delle procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023. Fitto cerca di muovere i fili della trattativa evitando il destino di Penelope: tessere la tela con la Commissione da una parte e disfarla dall'altra. Una proroga per il mercato tutelato dell'energia, infatti, contraddirebbe lo stop alla maggior tutela concordato nel Pnrr e riaprirebbe la partita della riforma della concorrenza data per acquisita tra le milestone della terza rata da 18,5 miliardi incassata a ottobre. «L'Italia non può prendere i soldi e scappare», sintetizzano fonti di Governo.

I dossier controversi, peraltro, sono numerosi. L'Esecutivo punta ad esempio a salvare nel RepowerEu l'investimento da 300 milioni sui biocarburanti, targato sempre Mase, che prevede la riconversione di raffinerie tradizionali in bioraffinerie. Tra le osservazioni che erano state recapitate al ministero dell'Ambiente c'era l'invito «a scoraggiare nel proseguire la misura». Che però il Governo considera rilevante. Sul tavolo c'è anche il destino dei progetti per cui i Comuni non accettano il definanziamento Pnrr. La «clausola di responsabilità» sulla spesa annunciata da Fitto, con l'onere di provvedere ai costi addossato ai soggetti attuatori nel caso in cui si sforasse la deadline del 30 giugno 2026, dovrebbe entrare assieme a un altro pacchetto di semplificazioni nel prossimo Dl Pnrr, che a questo punto potrebbe slittare a gennaio.

Le lancette corrono. Come ha esortato domenica il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, «dobbiamo lavorare molto per avere tutto definito entro la scadenza di legge, che è la fine dell'anno». La data cerchiata in rosso è l'Ecofin dell'8 dicembre: per quella data sia il Governo sia l'Esecutivo comunitario sperano di raggiungere l'accordo sul "nuovo" Pnrr italiano. Anche per garantire certezze sugli obiettivi del secondo semestre di quest'anno, a cui è legata la quinta rata.

Amara la diagnosi formulata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presente anche nel governo Draghi e dunque testimone diretto della genesi del Piano: il Pnrr ha permesso una «disponibilità incredibile di risorse», ma «è mancata la capacità di visione strategica e di programmazione. Si è dato corso a tanti progetti quasi tutti meritori, ma senza una visione complessiva del futuro del Paese».

©RIPRODUZIONERISERVATA

I NODI

Mercato tutelato
Non c'è nessuno spiraglio ad oggi a Bruxelles per le nuove proroghe del mercato tutelato dell'energia a cui il ministro dell'Ambiente aveva lavorato nelle scorse settimane.
Nella strategia del ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, manca lo spazio per provare a forzare la mano su questo fronte, mentre sono ancora in discussione gli esami comunitari sulla quarta rata del Pnrr da 16,5 miliardi

Concessioni
Per il momento non si riapriranno neanche le procedure di assegnazione di alcune concessioni idroelettriche oltre il termine previsto del 31 dicembre 2023



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Il confronto con la Ue. Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr, volerà di nuovo domani a Bruxelles per incontrare Céline Gauer, a capo della task force Ue sui Piani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

07-NOV-2023
da pag. 1-28 /foglio 1 / 4

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr: i sindaci contro la scure del governo. Freni: "Nessun taglio"

di **Amato, Colombo** • *alle pagine 28 e 29*

Al convegno organizzato a Roma da Affari&Finanza

Tagli al Pnrr i sindaci contro il governo Freni li rassicura

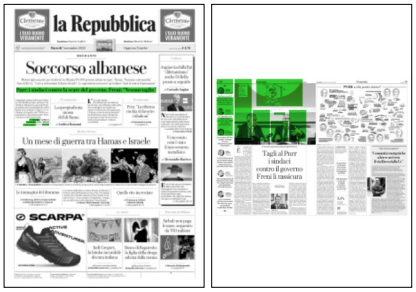
La questione è se le opere dei Comuni arriveranno al traguardo del 2026

Alla domanda conclusiva, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale

di **Rosaria Amato**
e **Giuseppe Colombo**

È il pressing dell'ultim'ora, quello dei sindaci che chiedono al governo di salvare i progetti esclusi dal Pnrr. I tempi sono strettissimi. Perché la trattativa tra l'esecutivo e Bruxelles sulla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe chiudersi a fine novembre, con la proposta di validazione della Commissione europea, atto propedeutico al via libera dell'Ecofin, in calendario l'8 dicembre. Le interlocuzioni sono ancora in corso, ma i primi cittadini temono che la partita li metta all'angolo. Per questo il presidente dell'Anci Antonio Decaro e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri alzano i toni. Uno dopo l'altro, all'evento "Pnrr, a che punto siamo", organizzato da *Affari&Finanza* (l'inserto economico di *Repubblica*) per fare il punto sul Piano. «Noi stiamo facendo il nostro dovere: abbiamo assegnato 147 mila gare e siamo sicuri di portarle a termine entro il 2026. - rivendica Decaro - Siamo il comparto che più di tutti utilizza in modo corretto il 25 per cento della spesa nazionale». «Abbiamo saputo dalle agenzie di stampa della revisione del Pnrr», denuncia Gualtieri, precisando che «un tagliando di metà percorso» è ragionevole, anzi «sacrosanto», ma «ci ha stupito il modo un po' frettoloso in cui si è deciso, senza chiedere al soggetto attuatore quali fossero i progetti in ritardo e quelli che invece avrebbero potuto andare avanti».

Il governo replica con il sottosegretario all'Economia Federico Freni: «L'accentramento strutturale della governance non va confuso con un Pnrr che arriva dall'alto: non c'è stato un progetto che sia stato spostato da una posta di spesa all'altra senza essere stato trattato con l'amministrazione titolare e con la Commissione europea». La decisione di togliere ai sindaci 13 miliardi sui 15,9 "rimodulati" brucia: «I Comuni sono i soggetti più avanti con i bandi», assicura Gualtieri. «A noi sono stati assegnati originariamente 40 miliardi, il 19% dei fondi. Bisognerebbe chiedersi cosa sta avvenendo con il rimanente 81%», obietta Decaro. Soprattutto, i sindaci contestano il definanziamento dei Piani urbani integrati (Pui): «All'estero ce li hanno presi come modello», spiega, lanciandosi in una appassionata descrizione di co-


la Repubblica
Soccorso albanese
Un mese di guerra tra Hamas e Israele
SCARPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

me proprio grazie ai Pui il quartiere di Tor Bella Monaca da «piazza di spaccio più grande d'Europa» diventerà un «cantiere culturale e sociale, dove ci saranno incubatori per le startup e centri di formazione per i giovani».

Ma Freni ribatte: «Non c'è nessun definanziamento di alcun progetto - assicura - quella che è cambiata è stata la fonte di finanziamento, le opere che erano in programma restano in programma». E la ragione per queste modifiche, ribadisce, rimane quella per cui «noi non vogliamo mettere a rischio neanche un centesimo del Pnrr». «Ci sono 76mila progetti che cubano fino a 70mila euro: è niente. - spiega - Soltanto 3.300 progetti "ciccioni" che stanno sopra i 5 milioni. Per l'87% quindi si tratta di microinterventi che storicamente soffrono una capacità amministrativa che non funziona al meglio». E quindi spostarli su altre fonti di finanziamento serve a evitare che «al 2026 le opere non vengano terminate e i soldi debbano essere restituiti».

La questione è se le opere in capo ai Comuni, anche quelle avviate, sono in grado di arrivare a traguardo entro l'estate del 2026. Se così non fosse, l'Italia dovrebbe pagare anche una multa. I sindaci sono convinti di farcela, pur ammettendo che ci sono dei progetti che non riescono a tenere il passo. Decaro si dichiara prontissimo a garantirlo per iscritto, firmando una «clausola di responsabilità», purché però anche gli altri soggetti attuatori facciano altrettanto: «Se questa norma, che ritengo anomala, ci verrà proposta, i Comuni non si sottrarranno. Ma insieme a noi devono firmare tutti: funzionari dei ministeri, ministri e amministratori delegati delle aziende coinvolte nei progetti Pnrr».

00259 00259

La rimodulazione, mette in guardia il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, non deve però diventare l'occasione per spostare risorse da Sud verso il Nord: «Dovrebbe esserci un vincolo di ridistribuzione verso le amministrazioni più performanti, ma all'interno dello stesso ambito geografico». Sostituire i fondi del Pnrr con altre risorse mentre i progetti sono in esecuzione, obietta Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, rischia di essere una complicazione burocratica che potrebbe risolversi in un'inutile perdita di tempo: «Sui Pui delle 14 aree metropolitane la metà dei progetti è andata a gara per più del 70% del valore del Pnrr. Come fai a metterli su un'altra linea di finanziamento? Pare inutilmente difficile». Senza contare che così si vanificano anche i benefici del "metodo Pnrr" che faticosamente le amministrazioni, centrali e locali, stanno acquisendo. Ne parla Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamere, che sottolinea come il metodo Pnrr possa «trasformare l'Italia, aiutandoci a superare i nostri vizi, gli elementi che ci lasciano insoddisfatti, a cominciare dalla burocrazia che all'estero viene considerata un elemento che serve a dare certezze, invece da noi un peso». Ma la proposta di rimodulazione del governo, «che è figlia dell'accentramento amministrativo - afferma Carlo Altomonte, prorettore e direttore Pnrr Lab - SDA Bocconi, - ha il merito di correggere l'eccesso di frammentazione dei progetti». Purché però si faccia «chiarezza al più presto sulle alternative di finanziamento». Altrimenti il rischio è che il Pnrr non produca l'impatto positivo atteso. Una crescita ulteriore del Pil del 3,4% al 2026, afferma Freni. Ma il beneficio non è solo quello: «L'impatto va guardato anche in termini di produttività. - dice il sottosegretario - Il Pnrr funzionerà nella misura in cui stimolerà la capacità amministrativa degli enti locali». Gli effetti vanno anche misurati in termini di «lascito», rileva Franco Turconi, responsabile Accenture Health & Public Service, che auspica che dalla collaborazione tra pubblico e privato possano nascere «micro-sistemi a livello locale, che lascino sul territorio talenti, risorse, talenti, poli di ricerca e sviluppo che alla fine del Pnrr rimangano sul territorio». «Veniamo da anni di quasi stagnazione e con riforme e investimenti del Pnrr abbiamo deciso di provare a rilanciare il Paese», ricorda Fabrizio Pagani, Senior Advisor Vitale & Co. - Pnrr Lab Sda Bocconi.

Alla domanda conclusiva, posta a tutti gli interlocutori della giornata, se l'Italia ce la farà, la risposta è un sì corale, anche da parte dei rappresentanti delle istituzioni europee: «L'Italia è l'unico Paese ad avere già presentato quattro domande di pagamento», e il Pnrr rappresenta per il Belpaese «un'occasione unica», sottolinea Fabrizio Spada, responsabile delle relazioni istituzionali del Parlamento europeo in Italia. «Siamo a buon punto», conferma Francesco Rossi Salvemini, consigliere economico della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Il responso definitivo si avrà l'8 dicembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA
©RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO DECARO
SINDACO DI BARI
GUIDA L'ANCI

Qualcuno non fa il proprio dovere ma questo qualcuno non siamo noi. Eppure si parla solo di noi



ROBERTO OCCHIUTO
PRES. REGIONE CALABRIA

La redistribuzione delle risorse è corretta, ma i fondi non vadano dal Sud al Nord



CARLO ALTOMONTE
PRO RETTORE SDA BOCCONI

La revisione del Pnrr è giusta, corregge l'eccesso di frammentazione dei progetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
07-NOV-2023
da pag. 1-28 /foglio 3 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



MARCO LEONARDI
DOCENTE DI ECONOMIA

La metà dei progetti per la rigenerazione urbana è già andata a gara, un errore cancellarli dal Piano



FRANCO TURCONI
ACCENTURE MANAGER H&PS

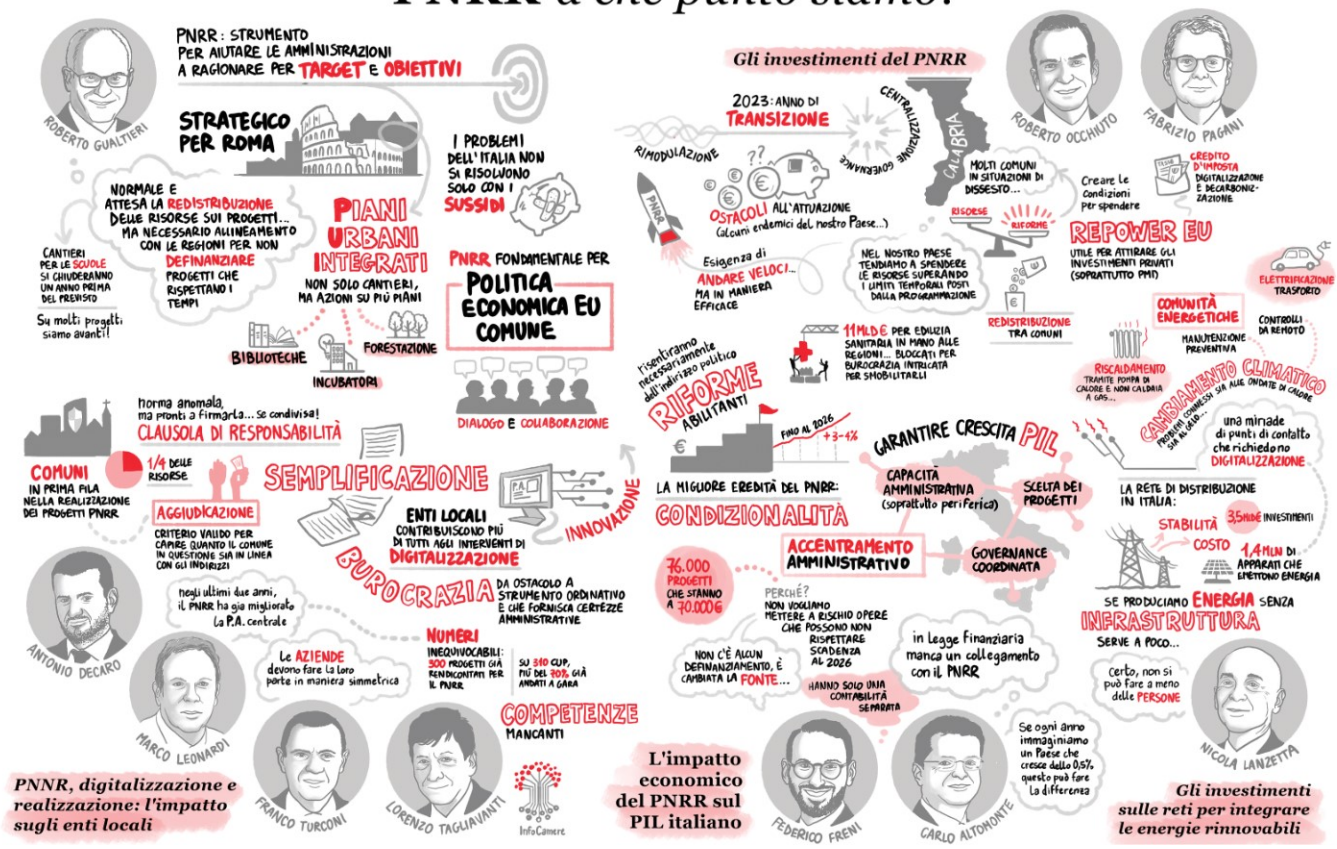
Serve un quoziente di digitalizzazione della Pa e degli enti locali per misurarne la trasformazione



LORENZO TAGLIAVANTI
PRESIDENTE INFOCAMERE

Il vero obiettivo del Pnrr non è tanto di realizzare opere, ma quello di trasformare l'Italia

PNRR *a che punto siamo?*



3,4%
Il Pil al 2026
La crescita innescata dal Pnrr

13
La rimodulazione
Su 16 miliardi di tagli, 13 sono dei Comuni

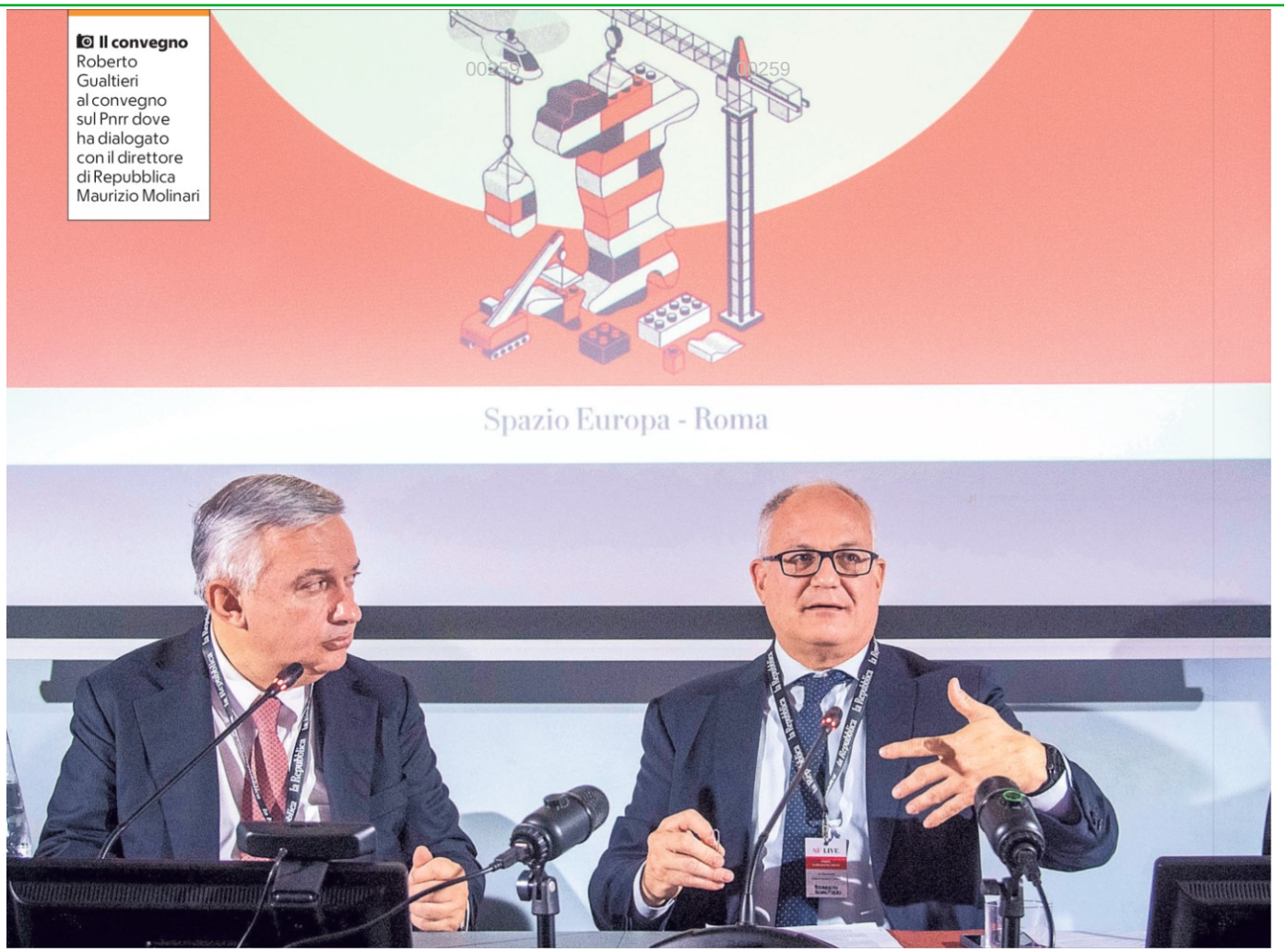


▲ **Al governo**
Federico Freni, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze nei governi Draghi e Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il convegno Roberto Gualtieri al convegno sul Pnrr dove ha dialogato con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

LA STAMPA

07-NOV-2023
da pag. 12 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: "Riforme istituzionali dimezzate"

«La mia sensazione è che sia una riforma a metà e le riforme a metà non funzionano». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, non contesta le intenzioni del governo sul premierato («la stabilità politica è un valore, non ne facciamo una questione di partiti ma di continuità»). Ma entra nel merito, criticando quella che ritiene una riforma incompiuta. «Se vogliamo un premierato che sia davvero tale, perché si vuole dare la possibilità agli italiani di scegliere il primo ministro, così deve essere», sostiene Bonomi dal palco dell'assemblea generale dell'Unione industriali di Torino. Quindi «non ci può essere il caso in cui se il primo ministro non va bene allora se ne sceglie uno della maggioranza, purché porti a termine il programma previsto». E la sensazione, condivisa con Landini, è che sia una «distrazione della politica dai problemi della decrescita». CLA. LUI. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Patto di Stabilità al palo Giorgetti attacca l'Europa "Involuzione burocratica"
"Questa è una manovra balorda Il premierato? Solo un diversivo"

Il Messaggero
07-NOV-2023
da pag. 21 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

00259 00259

Ecomondo, la sostenibilità è possibile

Da oggi fino al 10 novembre alla Fiera di Rimini la XXVI edizione della manifestazione di Italian Exhibition Group, leader per l'economia circolare. In primo piano l'innovazione dal ciclo dei rifiuti a quello dell'acqua, dalla mobilità alle bio cities

SPAZIO AI DISTRETTI INDUSTRIALI CON GLI ESEMPI DEL RAEE E DEL PAPER E AL LAVORO CON "E23 GREEN JOBS&SKILLS"

LA KERMESSE SI APRE CON "GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY" SELEZIONATE 20 STARTUP HI-TECH

«L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile». Da questa definizione del Parlamento Europeo, si comprende l'estrema attualità della Fiera di Rimini, dove attraverso "Ecomondo" da ventisei anni si analizza l'ecosistema della transizione ecologica.

Da oggi e fino al 10 novembre si svolge infatti una delle più importanti community catalyst sull'economia circolare in Europa e nel bacino del Mediterraneo. Per comprenderne la validità ecco qualche sintetico dato: 1.500 i brand espositori presenti, più di 350 i buyer ospitati che parteciperanno ad incontri d'affari con gli espositori (con un incremento del 10% in più rispetto al 2022), oltre 150 mila metri quadrati d'esposizione, 170 gli eventi programmati di cui 70 dal taglio scientifico, economico e tecnico la cui regia è curata dal Comitato tecnico scientifico presieduto dal professore dell'Università di Bologna Fabio Fava, assieme al board internazionale composto da esperti di Commissione europea, OCSE, FAO, UfM, EEA e ISWA. Organizzata da Italian Exhibition Group SpA, alla manifestazione B2B2G (business to business to government) arrivano buyer provenienti da Europa, oltre al Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina, Est Europa, Canada, Stati Uniti e India, interessati a comprendere il futuro: "Ecomondo" è da sempre considerato un incubatore di progetti innovativi.

Per l'edizione 2023 sono state selezionate 20 startup; alla più innovativa verrà assegnato il premio per gli innovatori green intitolato alla memoria del presidente di IEG Lorenzo Cagnoni. La quattro giorni si apre con la 12esima edizione degli "Stati Generali della Green Economy" organizzati dal Consiglio nazionale di 68 organizzazioni di imprese della green economy in Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e la Fondazione Sviluppo Sostenibile.

Tra i vari focus affrontati ci sono la bioeconomia circolare, il recupero e la valorizzazione della materia prima, il ciclo integrato delle acque e la blue economy, oltre alla valorizzazione dei rifiuti. All'interno della Fiera 2023 sono state selezionate sei tematiche: "Waste as Resource", "Sites & Soil Restoration", "Circular & Regenerative Bio-economy", "Bio-Energy & Agroecology", "Water Cycle & Blue Economy" e "Environmental Monitoring & Control". Sono specifiche ma-


Dossier
Ecomondo, la sostenibilità è possibile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1633

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

croaree in cui si valorizza la trasformazione dei rifiuti in risorse, la rigenerazione dei suoli e degli ecosistemi agro-forestali e alimentari fino all'energia ottenuta dalle biomasse; a queste sezioni si aggiunge il salone biennale SAL.VE., in partnership con ANFIA che presenta i principali marchi costruttori di veicoli per i servizi ecologici di raccolta e smaltimento dei rifiuti e della nettezza urbana.

I FOCUS

Un percorso tematico a parte è dedicato alla produzione delle plastiche, diffuso tra i padiglioni, con focus sugli impianti di riciclo e il marine litter. Fondamentale l'area affidata alla situazione climatica emergenziale in cui si analizzano le conseguenze sugli ecosistemi naturale e antropico in Italia, tra periodi di siccità e repentine alluvioni: si tratta di "Water", al cui interno è stata inclusa anche la Blue Economy, come anche il riciclo del tessile, che avrà un rilievo particolare in Fiera con l'analisi della filiera completa, dalla produzione al post consumo. Il futuro ecosistema a Rimini è presente con lo spazio "E23 Green Jobs & Skills", punto di incontro tra domanda e offerta, in cui le aziende espositrici incontrano i candidati e le candidate individuati all'interno della piattaforma digitale Green Tech Insights di cui fa parte tutta la community di Ecomondo e dei suoi partner.

Spazio anche ai distretti industriali per i quali il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha dato via libera con un contributo a 160 progetti ritenuti "faro" per l'economia circolare tra cui il "RAEE District" con un focus sulle tecnologie per il repowering e gli impianti per riciclare i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pannelli fotovoltaici e le pale di turbine eoliche e il "PAPER District" con al centro l'impiantistica per la raccolta, logistica e riciclo di carta e cartone. A conferma dell'importanza della Fiera ci sono i dati della classifica di circolarità delle principali cinque economie dell'Unione europea (Germania, Italia, Francia, Polonia, Spagna), elaborata dal Circular Economy Network: il report 2023 che aggiorna i dati disponibili sino al 2021, posiziona l'Italia a guida della classifica con 20 punti; seguono la Spagna con 19 e la Francia con 17; più staccata la Germania con 12 punti e ancora più la Polonia con 9.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INIZIATIVE

Aziende e giovani scambi di conoscenze e bandi europei

Scambio di conoscenze, accesso ai bandi di ricerca, finanziamenti europei: Ecomondo si rivolge alle nuove generazioni per renderle partecipi della transizione ecologica. Ma c'è anche un nuovo modo di fare impresa: prevista un'area dedicata alle B-Corp e al loro modello di business rigenerativo e responsabile.

I NUMERI

1500
I brand espositori presenti a Ecomondo, al via oggi a Rimini

350
I buyer che si incontreranno con gli espositori

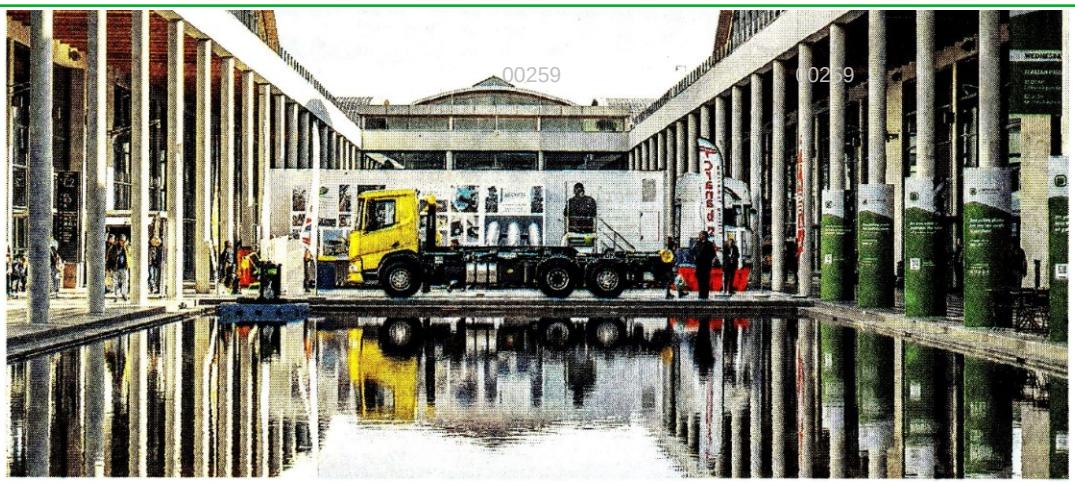
150
In migliaia, i metri quadrati di spazi dell'esposizione

170
Gli eventi programmati di cui 70 con taglio scientifico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1633

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



00259 00259

Sopra e in alto, immagini dall'edizione 2022 di Ecomondo: oggi alla Fiera di Rimini si riparte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1633

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Turismo senza contratto Sciopero a dicembre

00259 00259

Sciopero in vista a dicembre per i lavoratori dell'industria turistica in attesa del rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2018, oltre 200mila addetti alle dipendenze delle grandi catene alberghiere e dei tour operator. Ad annunciare la mobilitazione - con la proclamazione dello stato di agitazione, lo stop a qualsiasi forma di flessibilità e una manifestazione da programmare - i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs. A distanza di oltre quattro anni dalla scadenza del contratto del Turismo sottoscritto da Aica-Federturismo Confindustria, sottolineano i sindacati, le stesse associazioni datoriali si rifiutano di arrivare ad una discussione compiuta sul salario finalizzata al rinnovo del contratto. Nell'ultimo incontro tenutosi il 30 ottobre 2023 le rivendicazioni salariali, finalizzate al riconoscimento degli incrementi contrattuali in linea con l'inflazione misurata con l'indice Ipca sono state completamente disattese nonostante gli accordi interconfederali siglati nel 2019, avessero appunto previsto un legame funzionale fra i trattamenti economici dei lavoratori e l'inflazione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1976 - T.1976



il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GOVERNO ABRACADABRA

00259 00259

Pnrr: scompaiono circa mille progetti, totale 250 milioni

DELLA SALA A PAG. 8

IL REPORT OPENPOLIS

Il Pnrr s'è perso per strada mille progetti per 250 mln

SPARITI
INTERVENTI PRESENTI A GIUGNO, NON A SETTEMBRE

Un migliaio di progetti del Pnrr che, nell'aggiornamento del *database* di governo tra giugno e settembre paiono scomparsi dai radar. Li ha elencati la fondazione Openpolis che effettua un monitoraggio attento e capillare sul set di informazioni relative al Piano di ripresa e resilienza. La fondazione ieri ha pubblicato l'ultimo aggiornamento, partendo dal *dataset* presentato a settembre dal governo. Ebbene, nel confrontare i dati precedenti, aggiornati a giugno, con questi ultimi, a Openpolis si sono accorti di una differenza che definiscono "singolare" e che dal ministero di Raffaele Fitto definiscono invece normale adeguamento di banche dati.

I PROGETTI sono di fatto aumentati, complici i bandi pubblici e le selezioni, ma al contempo 1.228 interventi non esistono più nella nuova base dati. "Come se fossero stati stralciati – scrivono – o comunque in qualche modo esclusi dal Pnrr". Di questi, 213 interventi (su 1.228) sono in realtà riconducibili a progetti ancora esistenti nella base dati (ma identificati diversamente per variazioni di testo, importi o misura di appartenenza). Degli altri mille, che valgono 250 milioni sul totale di 120 miliardi assegnati a 220 mila progetti, non si sa. Sono anche distribuiti geograficamente: la regione che registrerebbe di conseguenza una maggiore perdita di risorse Pnrr è la Puglia con 62 milioni, seguita da Piemonte con 24,28 milioni, Lombardia (-22,37) e Veneto (-18,72). Una delle ipotesi di Openpolis è che le istituzioni possano trovare o aver già trovato altre fonti da cui trarre le risorse necessarie una volta accortesi, anche su sollecitazione del governo, di non poter rispettare le scadenze temporali del Pnrr o le sue regole stringenti come, a titolo d'esempio, il "non arrecare danno significativo". Si tratta della stessa ricerca di fondi alternativi che varrà qualora Bruxelles approvasse la rimodulazione dei progetti dal Pnrr proposta da Fitto.

Dalla Regione Puglia ci spiegano ad esempio che non sanno cosa sia successo alla banca dati, ma che sono preoccupazioni sul possibile definanziamento di progetti prevalentemente in capo ai Comuni, come il Parco della rinascita ex Fibronit di Bari, le ciclovie turistiche o il trasferimento sul Fsc quota nazionale del progetto Dri Italia per la decarbonizzazione del processo di produzione dell'acciaio a Taranto (ex Ilva).

CONCLUDE Openpolis: "Anche se occorre ribadire che si tratta di ipotesi, i criteri europei, considerati rigidi, potrebbero aver portato alcuni soggetti attuatori a rinunciare alle risorse Pnrr per finanziare i propri progetti con fonti alternative meno vincolanti. Se la difficoltà di rispettare un cronoprogramma così serrato è almeno in parte comprensibile, fa quantomeno riflettere la numerosità – ammessa dallo stesso governo – di progetti che solo perché ideati prima del Pnrr non rispettano i criteri ambientali europei. E la possibilità effettiva di portarli comunque a termine con risorse meno vincolate al rispetto dell'ambiente".

VDS

I NUMERI

220 MILA

I PROGETTI finanziati a settembre con i fondi del Pnrr secondo i dati disponibili, per un totale di 120 miliardi di euro assegnati. Gli importi maggiori alle grandi città: Roma con 4,9 miliardi, Milano e Napoli con 2,8 e Bologna e Bari con 1,7 ciascuna. Spiccano pure territori più piccoli. Belpasso, in provincia di Catania, ha avuto 893 milioni di euro







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il ministro Raffaele Fitto è titolare degli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr FOTO LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620